



Il dovere di riformare l'Italia

Sciopero generale, indetto dalla Cgil, per il prossimo 5 dicembre. Sono state tante le manifestazioni che hanno caratterizzato questi ultimi mesi. Dal milione di persone in piazza il 25 ottobre a Roma, alle 500mila del pubblico impiego, alla Fiom il 14 novembre a Milano, oltre alla grande mobilitazione del 5 novembre dei pensionati a Milano, Roma e Palermo. Tema al centro della protesta il lavoro e la mancanza di una seria politica che ridia slancio all'Italia

A pagina 3

Bergamaschi a Roma

I pensionati sostengono due importanti iniziative

di Marcello Gibellini

Il periodo a cavallo tra ottobre e novembre ha visto lo Spi impegnato in due appuntamenti importanti.

Primo in ordine di tempo (e di visibilità), il 25 ottobre gli iscritti e i sostenitori di tutta la Cgil si sono riversati a Roma per la grande manifestazione "Lavoro, dignità, uguaglianza" indetta soprattutto a sostegno del lavoro e dei suoi diritti, che vanno estesi e non tolti, primi tra tutti l'articolo 18 e lo Statuto dei lavoratori.

La data del 5 novembre ha invece riguardato i pensionati unitari, cioè sia della Cgil che di Cisl e Uil e si è articolata per aree geografiche, con appuntamenti a Milano, Roma e Palermo. L'iniziativa di novembre, indetta in particolare sulle rivendicazioni specifiche dei pensionati, è stata affrontata unitariamente perché su queste tematiche i punti di vista sono molto vicini.

Ovviamente – in entrambi i

casi – c'eravamo anche noi dello Spi di Bergamo.

A Milano, il teatro di piazza San Babila era strapieno, oltre che dei nostri pensionati, anche delle rappresentanze di tutte le regioni del Nord Italia. Nel corso della discussione, si sono tra l'altro biasimati l'insoddisfazione del governo alla discussione con il sindacato e l'annunciato taglio di finanziamento ai patronati. Misura questa odiosa perché destinata a penalizzare la popolazione più debole, più in difficoltà a destreggiarsi nell'impossibile burocrazia italiana e che rischia quindi di perdere diritti e tutele anche se riconosciuti dalla norme.

La nostra partecipazione alla manifestazione di Roma è stata più "epica". La Cgil di Bergamo ha riempito 15 pullman. I due riservati ai pensionati sono partiti prima, per evitare di passare due notti in viaggio: a una certa età può

essere un bel problema! In questo modo, anche quelli tra noi con qualche acciaccio di troppo hanno potuto, con grande entusiasmo, partecipare all'incredibile, coloratissimo corteo che da piazza della Repubblica ha attraversato le vie di Roma fino a piazza San Giovanni.

Tanti possono essere i metri con cui valutare l'entusiasmo a una manifestazione. Personalmente, mi ha colpito la consistenza del contributo che i presenti hanno dato con la sottoscrizione. Sicuramente la più alta che io abbia visto nel mio mezzo secolo di partecipazione. Di loro libera iniziativa, i componenti dei due pullman bergamaschi hanno voluto sollevare l'organizzazione di buona parte delle spese sostenute. Questo dà il senso della maturità delle compagne e dei compagni che militano nello Spi.

Nel corso del viaggio, del cor-

teo, e anche del pranzo, la socializzazione e la discussione hanno riguardato il significato della nostra presenza a questa manifestazione. I pensieri erano molto diversi.

Si andava da chi ritiene che questo sia un governo oggettivamente di destra, con un premier arrogante e amico del pregiudicato Berlusconi, a chi pensa invece che stia facendo cose "di sinistra" e vada solo meglio indirizzato su lavoro e stato sociale, a chi si domanda se le sue decisioni favoriscano lavoratori e occupazione o al contrario le imprese. Discussioni complicate, che fanno spesso salire i decibel del dibattito.

Su una cosa però erano tutti d'accordo: che il governo deve cambiare "verso" nei rapporti con i lavoratori e i pensionati organizzati, che sull'articolo 18 ha torto e che lo stato sociale non può più essere impoverito. ■

Numero 6
Dicembre 2014

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Buono Alzheimer
A pagina 2

Disabili gravissimi in arrivo 33 milioni di euro
A pagina 4

Ti stanno tagliando i diritti!
A pagina 5

Diamo un asilo alla speranza è una realtà
A pagina 6

Emergenza sfratti
La crisi ingigantisce il problema
A pagina 7

Il giallo dei ticket
Strane discrepanze nei conti lombardi
A pagina 8

Inps e rete
La sfida della tecnologia
A pagina 8

Tessere Spi 2015
A pagina 8

Buon Natale e sereno 2015 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

www.cgil.bergamo.it/spi

Coordinamento donne Spi Pesca fortunata

Otto bergamasche nel gruppo lombardo

di Rosangela Valenti

Giovedì 30 ottobre a Saronno in un teatro della bella cittadina lombarda è stato votato ed eletto il coordinamento donne dello Spi Lombardia. Per Bergamo sono state elette otto donne che coltivano il sogno di poter diventare punto di riferimento per tutte le donne iscritte allo



Spi del nostro comprensorio e soprattutto di avere la capacità e la forza di realizzare un programma di lavoro che desidererebbero poter elaborare e condividere con il maggior numero di donne possibile. Un programma ambizioso, che come ultimo obiettivo ha quello di aumentare il numero delle donne impegnate nelle nostre leghe in ruoli di responsabilità e di servizio.

Ma la vera domanda è: perché è ancora necessario, oggi, un coordinamento donne dello Spi?

Questo è l'interrogativo che ci siamo poste prima di tutto tra di noi, per capire, per farci capire e per dare senso a ciò che ci accingiamo a fare. La risposta che ci siamo date e che cercheremo di condividere è che la donna, anche dentro lo Spi, deve essere aiutata a conquistarsi spazi e rispetto. Non abbiamo deliberatamente parlato di "potere" perché è un aspetto che ci interessa poco e, quando siamo chiamate a ricoprire un ruolo di un certo peso sindacale, lo viviamo come un "servizio" che amiamo gestire con sensibilità, pazienza, ascoltando e condividendone la responsabilità con tutti i com-

pagni e le compagne disponibili ad aiutare.

Le donne hanno molte cose da dire, ma non intervengono spesso nei nostri direttivi, o almeno intervengono meno dei compagni, perché non si sentono all'altezza; temono di essere giudicate, o di parlare troppo "semplicemente", di fare analisi e programmi che nascono dal loro vivere quotidiano accanto a figli e mariti, accanto ai problemi di tutti i giorni, senza riuscire ad elaborare grandi teorizzazioni. Le donne hanno tempi di impegno sindacale diversi da quelli degli uomini/compagni: devono conciliare la cura delle persone che da loro dipendono e che da loro si aspettano dedizione, ascolto, accudimento e tanta, tanta disponibilità.

Noi vorremmo riuscire a valorizzare questi "tempi femminili", tempi limitati che chiedono di saper conciliare l'impegno sindacale con altri impegni specifici e liberamente scelti. Perché costringerci a scegliere l'uno o l'altro, quando sappiamo che da una vita abbiamo tanti interessi, siamo in grado di muoverci in più campi, riusciamo a raggiungere obiet-

tivi, rimboccandoci le maniche e con il sorriso sulle labbra? Non per questo crediamo d'essere super eroi: siamo abituate a sfruttare il tempo a nostra disposizione e a valorizzare creatività, sensibilità e laboriosità.

Le donne, se costrette a scegliere

tra impegno sindacale/politico e la propria famiglia, decidono per quest'ultima, senza rimpianti o recriminazioni. E questa scelta può essere una grande perdita per l'organizzazione nel suo insieme. Questi sono solo alcuni motivi – forse, tra i tanti, i più significativi – per cui abbiamo ritenuto che abbia ancora senso un coordinamento donne nello Spi; per questi stessi motivi ci siamo rese disponibili.

Desidereremmo che il nostro coordinamento donne possa nascere come luogo di discussione e di incontro in cui dalle idee nascono percorsi mirati, in cui le donne possano conciliare il mondo sindacale con gli altri interessi, in cui le differenze di genere siano valorizzate, senza però diventare distanze o favorire incomprensioni. Al contrario, queste differenze dovrebbero saper unire, trovare alleanze e realizzare progetti con il coinvolgimento di tutti, uomini e donne.

La certezza che abbiamo senza alcun dubbio è che il coinvolgimento delle donne nello Spi, come in ogni attività d'impegno politico e sindacale, è una ricchezza per tutti. ■

Giochi solidali in Val Seriana

di Romano Alborghetti

Era prevista acqua a catinelle il 4 settembre a Valgua di Albino e quindi ci eravamo attrezzati con diversi giubbini e poncio impermeabili; invece il tempo è stato clemente e la giornata (sia pur grigia) che abbiamo dedicato ad una "gara" di pesca alla trota con i ragazzi diversamente abili si è svolta semplicemente bene, anzi, è stata bellissima.

Per non essere ripetitivi, diciamo soltanto che le presenze all'iniziativa sono aumentate rispetto all'anno scorso: più ragazze/i, più pescatori, più volontari e noi ancora più contenti del risultato e di aver dedicato ancora un po' del nostro tempo (in allegria) a persone meno fortunate di noi.

Senza nessuna polemica, vorremmo però evidenziare l'assenza di associazioni preposte attive nel nostro territorio, di operatori del settore ai quali vogliamo ricordare l'importanza della funzione da loro svolta, auspicando un loro futuro ripensamento.

Un caloroso grazie ai gruppi presenti, ai loro operatori, ai genitori. Grazie ai ragazzi e alle ragazze che con i loro sorrisi e la loro vivacità ci hanno riportato nella dimensione umana più vera. Grazie agli sponsor che ci sono vicini per gli omaggi donati e da parte nostra l'impegno a ritrovarci l'anno prossimo. ■



Buono Alzheimer

In seguito agli accordi sottoscritti da Cgil Cisl Uil con Regione Lombardia in materia di non autosufficienza, sono stati prorogati i benefici previsti dalla delibera regionale 856/2013 che prevede l'erogazione di un **voucher mensile di 500 euro per una durata massima di sei mesi**.

La norma è rivolta a persone che vivono presso il proprio domicilio, affette da malattia di Alzheimer o da altra forma di demenza certificata e in un contesto di fragilità della rete di supporto familiare e sociale, senza escludere i casi di demenza precoce. Il voucher di 500 euro può essere utilizzato per interventi di assistenza sia domiciliare che in casa di riposo: somministrazione di terapie, alimentazione, igiene personale, fisioterapia e assistenza infermieristica, corretta movimentazione. È possibile utilizzare il voucher anche per ricoveri di sollievo in casa di riposo. Per presentare domanda è necessario rivolgersi ai Cead (Centri di assistenza domiciliare) presso le sedi dei Distretti Asl. Saranno i Cead a valutare le domande e le condizioni dei pazienti e delle famiglie, secondo criteri previsti dalla normativa regionale. ■

Novità in casa Cgil

Il 17 ottobre scorso il Direttivo della Camera del lavoro di Bergamo ha proceduto ad una sostituzione nella **segreteria confederale**.

Infatti, dopo una lunga e partecipata discussione iniziata all'ultimo Congresso, il segretario generale Bresciani ha avanzato la proposta di integrazione nella segreteria di Eugenio Borella, segretario generale della Fiom di Bergamo, che rimarrebbe comunque alla guida della categoria di appartenenza.

La proposta è stata approvata con 66 voti a favore, 6 contrari e un'astensione.

A ben guardare, si tratta di un'operazione caratterizzata da una specificità tutta bergamasca, insolita nel panorama nazionale, date le divisioni politiche tra Confederazione e Fiom, divisioni che permangono e che si sono accentuate alla fine dell'ultimo Congresso Cgil. Nel corso dei lavori del Congresso, la maggioranza della Fiom orobica infatti, nonostante i disaccordi sul piano nazionale, aveva votato Bresciani in qualità di segretario generale e si era astenuta sul documento finale elaborato in sede locale. Queste condizioni – insieme

alla disponibilità, encomiabile e generosa, di Fulvio Bolis di lasciare la segreteria confederale per rafforzare la categoria dei metalmeccanici – hanno consentito di portare a termine questa operazione che dovrebbe rafforzare ulteriormente una solida e qualificata direzione della Cgil di Bergamo.

La segreteria confederale è dunque ora composta da Luciana Fratus, Luisella Gagni, Eugenio Borella, Giacomo Pessina, Giuseppe Mascioli, Luigi Bresciani.

Dallo Spi, auguri di buon lavoro a tutti. ■

Premio anziani

Da ben dodici anni la lega del Sindacato pensionati Cgil di **Fara Gera d'Adda** si fa carico di riconoscere, con un premio modesto, ma significativo, l'impegno profuso da persone, enti o associazioni in favore di persone anziane o disabili.

L'assegnazione del premio, denominato "Insieme per gli anziani", è stata fissata per **domenica 14 dicembre alle ore 11** presso il Centro anziani di Canonica d'Adda (via Locatelli). La breve cerimonia – a cui parteciperanno i sindaci di Fara, Pontirolo Nuovo e Canonica d'Adda, oltre al responsabile dello Spi provinciale, e a cui seguirà un rinfresco – è aperta a tutti i cittadini interessati. ■

Il dovere di riformare l'Italia

L'autunno caldo di lavoratori, giovani e pensionati

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Rivalutare le pensioni per non condannare i pensionati a un progressivo, inesorabile impoverimento ingiusto perché dopo 40 anni di contributi le nostre pensioni non sono un regalo di nessuno.

Estendere gli 80 euro perché senza equità non c'è giustizia sociale e senza giustizia sociale la storiella dello stare sulla stessa barca – omettendo il piccolo particolare che un conto è viaggiare nel salone delle feste e un altro è stare in una cabina senza oblò o peggio in sala macchine – non regge. Stesso viaggio, ma niente a che vedere nel paragone su chi rema e chi gozzoviglia facendosi trasportare.

In un paese dove la ricchezza privata raggiunge l'apice in Europa, sarebbe un atto di equità (se no i soldi dove li prendiamo?) introdurre una tassa sui grandi patrimoni e come atto minimo, una no tax area che salvaguardi coloro che non hanno più gli occhi nemmeno per piangere.

Rimane poi il tema dell'invecchiamento della popolazione. Un tema scomodo, che si fa fatica a mettere in agenda, ma che pone la questione nodale sulla quale misurare uno stato sociale che non derubri il fatto che uno stato moderno lo si misura anche da come si tengono in considerazione gli anziani.

Dentro questo tema c'è la grande questione della non autosufficienza, che non è il tema dei vecchi. Si pensi al costo delle rette delle Rsa, ormai iperbolico, all'incidenza che ha sulle condizioni economiche delle famiglie e allo scambussolamento che una famiglia deve affrontare nel tirarsi su le maniche (se non lo fa nessun altro) per ge-



Carla Cantone con Stefano Landini in piazza a Roma il 25 ottobre scorso

stire un proprio caro privo di autonomia.

Tutti questi temi in Lombardia li mettiamo sul tavolo, cercando soluzioni nel confronto negoziale con la Regione, costruendo attenzione allo stato sociale nel territorio.

Ben 360 accordi non sono poca cosa, sono il frutto del costante lavoro unitario del sindacato dei pensionati e del nostro protagonismo sui temi fondamentali della negoziazione sociale.

Questa nostra manifestazione non è un esperimento in provetta, qui c'è quella felice anomalia italiana che attrae sempre più i nostri coetanei in Europa, anomalia costituita proprio dai sindacati dei pensionati. Qui c'è metà del sindacato confederale e, a volte, mi domando se non ci sia, da parte delle rispettive confederazioni, una sottovalutazione del nostro ruolo. Qui c'è anche un pezzo di

gruppo dirigente, di attivisti che la storia degli ultimi quarant'anni non la devono leggere sui libri, ci sono molti protagonisti di lotte e conquiste che hanno cambiato in meglio questo paese. Molti di noi sono stati in prima fila durante una stagione importante, a cui mi voglio riferire, non per una senile nostalgia, ma per sottolineare che quel sindacato, che a metà degli anni '70 era lì a un passo dall'unità organica, non smarrisce la memoria del fatto che

tamento del suo perimetro politico, fino a mettere in discussione la nostra rappresentatività.

Siamo preoccupati di colmare il divario obiettivi/risultati, ciò rappresenta un banco di prova ineludibile per un sindacato.

Pesante è l'incidenza della più grave crisi che abbiamo attraversato, dentro questa crisi non ha retto il gioco di contenimento dei corpi sociali intermedi. Il mito della decisione e della rapidità non può offuscare il merito delle scelte che si fanno. E le scelte sbagliate non diventano giuste solo perché "decido io" e lo faccio in quattro e quattr'otto.

za il consenso si riduce a tecnica e a espediente per il comando.

Questo è lo spazio politico per il sindacato confederale e oggi noi, con queste nostre manifestazioni, vogliamo riaprire uno spazio senza vergognarci di fare il nostro mestiere.

Non è la prima volta che ci dobbiamo far carico del paese, non abbiamo scorciatoie. Dobbiamo ottenere risultati per cancellare disuguaglianze immorali, coi salari e le pensioni più basse e le rendite più oscure. Aiutare il lavoro, chi lo cerca e chi il lavoro lo crea, farli incontrare. Questo deve essere il nostro impegno. Noi qui in questa importante parte d'Italia, mettiamo in campo il nostro capitale umano, l'unità dei sindacati dei



5 novembre all'interno del teatro Nuovo, oltre a centinaia di pensionati, anche i giovani

proprio l'unità del sindacato, senza la quale non c'è unità dei lavoratori, non è una variabile indipendente dai risultati che si ottengono.

Ecco allora, qui cambiamo verso. C'è un senso di responsabilità collettiva. Oggi noi facciamo uscire l'unità dai tatticismi che sbiadiscono la necessità, proprio quando chi governa cerca il nemico quotidiano, proprio quando la crisi induce nella rassegnazione, e spesso nella disperazione, lavoratori e pensionati. Mentre tanti ragazzi e ragazze abdicano andando altrove a costruire il loro futuro.

Proprio adesso, se non ora quando, ci vuole un impegno verso quel monito, tanto caro a Bruno Trentin: "Uniti si vince". Riattualizzare ciò è urgente, non si può far finta di non vedere che è in gioco il ruolo del sindacato, lo svuo-

Ecco allora il merito. Le nostre proposte per ricollocare il sindacato e smontare l'idea che ha pervaso l'immaginario collettivo: il sindacato come ostacolo. Dobbiamo uscire e alla svelta da questa strettoia.

Siamo noi che chiediamo di riformare questo paese accartocciato su se stesso. È per questo che le riforme non possono apparire come una minaccia.

E poi c'è la direzione di marcia: dove si vuole andare?

E la strada che si sceglie è il tutto.

E lo dobbiamo fare non abbassando mai la guardia su una nuova etica pubblica, senza la quale non ci sarà ripristino di credibilità tra governanti e governati.

Il conflitto indirizzato verso le proposte è il sale della democrazia.

Le riforme, se trovano il consenso dal basso, sono vere, mentre la politica sen-

pensionati. Questa unità non toglie nulla alle nostre rispettive, orgogliose, appartenenze. Pierre Carniti, Luciano Lama, Antonio Pizzinato, Giorgio Benvenuto sono stati grandi dirigenti delle rispettive organizzazioni, senza con ciò smettere mai di scommettere sull'unità.

Nonostante le nostre carte d'identità, noi ci sentiamo parte determinante del sindacalismo italiano e vogliamo vivere i nostri anni continuando a essere curiosi della vita, non siamo arrugginiti e, quindi, non siamo rottamabili!

Ci sono idee che non invecchiano mai: **uguaglianza** e **dignità** sono tra queste.

Servono il pragmatismo, il realismo ma serve anche legare ciò alla nostra storia. Abbiamo percorso tanta strada e, state sereni, ne vogliamo percorrere ancora un pezzo importante! ■



5 novembre piazza San Babila

Oltre 33 milioni di euro per i disabili gravissimi

Il sindacato firma un accordo con la Regione

Cgil, Cisl e Uil insieme a Spi, Fnp e Uilp hanno sottoscritto un nuovo accordo con l'assessorato alla Famiglia che permetterà di dare aiuti concreti alle persone con **disabilità gravissima in dipendenza vitale**.

Una volta recepito l'accordo con delibera, le risorse verranno erogate attraverso le Asl a cui dovrà essere fatta apposita domanda e solo dopo aver avuto la certificazione, rilasciata dall'apposita commissione Asl, che riconosce lo stato di salute. Le risorse ammontano complessivamente a 33.271.300 euro.

I pazienti, a cui sia stata certificata la situazione di grave o gravissima disabilità in dipendenza vitale secondo i criteri stabiliti dal ministero della Salute, avranno diritto

a un assegno mensile di 1000 euro della durata di un anno. Sono interessati:

- persone affette da malattie del motoneurone in stato vegetativo a prescindere dall'età, per esempio i malati di Sla;
- persone con età inferiore a 65 anni se affette da altre patologie;
- persone con più di 65 anni se affette da altre patologie, ma con già attiva una misura di aiuto.

Su richiesta delle organizzazioni sindacali la Regione ha esteso il beneficio dell'assegno dei 1000 euro anche alle persone con più di 65 anni affette da altre patologie comunque in dipendenza vitale, ne ha però limitato l'applicazione in via prudenziale per non creare false aspettative a tutti coloro che non hanno ancora compiuto 70

anni, in questo caso la valutazione verrà sempre fatta dall'Asl territorialmente competente, ma l'erogazione sarà a carico dei comuni che riceveranno risorse adeguate. Ai pazienti in dipendenza vitale con disabilità grave e gravissima se minori spetta, inoltre, un assegno mensile di 500 euro e se in Adi con la misura prevista di un buono di 360 euro.

I pazienti potranno fare domanda per ottenere aiuti anche dai Comuni una volta definiti i criteri di accesso delle deliberazioni 740 (ma per la misura B2) e per le misure previste nella delibera 856.

Se avete bisogno di maggiori informazioni e chiarimenti potrete venire agli sportelli sociali per la non autosufficienza dello Spi. ■

Studio, lavoro e solidarietà

Parte il progetto Spi



Giovani e pensionati: per lo Spi non è un rapporto che passa solo attraverso la trasmissione della memoria. Lo dimostra il progetto che Spi Lombardia e Cremona stanno mettendo a punto con **Obiettivo Lavoro**, agenzia privata di collocamento, **cooperativa Il gabbiano** e l'**Istituto tecnico Luigi Einaudi di Cremona**. Interessate saranno due quinte a indirizzo socio-sanitario.

“Sia Obiettivo lavoro che la cooperativa – commenta **Claudio Dossi, segreteria regionale Spi** – sono entusiaste di questo progetto così come lo siamo noi perché, per la prima volta, cercheremo di far incontrare domanda e offerta di lavoro, i ragazzi infatti avranno la possibilità di confrontarsi con chi, al termine del loro percorso di studio, potrebbe essere il referente per l'entrata nel mondo del lavoro”.

Il progetto si svolge nell'arco scolastico 2014-2015 e prevede visite presso le residenze sanitarie come presso le case della salute già operanti in Emilia Romagna, l'obiettivo è quello di analizzare gli aspetti legati alle professionalità che gravitano attorno al mondo della non autosufficienza e al socio-sanitario più in generale, non ci si limiterà alla residenzialità ma ci saranno anche momenti di approfondimento sull'assistenza domiciliare e il mondo delle badanti. “Cercheremo, inoltre, di collocare questo progetto – continua Dossi – nell'ambito degli orientamenti previsti dal recente accordo con la Regione Lombardia sul futuro del sistema socio-sanitario. Vorremmo, così far conoscere ai ragazzi il contesto entro cui opereranno, che sarà caratterizzato dal crescente invecchiamento della popolazione. Stiamo anche valutando con Cgil Lombardia l'opportunità di un intreccio con le risorse di Garanzia giovani, il progetto regionale di inserimento nel mondo del lavoro.” ■

Come procedere

Il familiare di un paziente grave o gravissimo in dipendenza vitale assistito a domicilio deve:

- presentare una domanda alla mia Asl di competenza indicando la misura B1 della delibera 740 del 2013
- attendere la chiamata per la visita della commissione Asl, se il paziente non è trasportabile si farà a domicilio

Se si riceve parere positivo ci sarà l'erogazione del buono di 1000 euro integrato con ulteriori 500 euro se la persona è un minore oppure di 360 euro se è maggiorenne e assistito in Adi.

Se si ha un parente con le stesse condizioni di dipendenza vitale ma con patologie diverse dal motoneurone o stato vegetativo e con età superiore ai 65 anni, si deve sempre presentare una domanda all'Asl di riferimento, ma l'erogazione avverrà a carico del Comune di residenza.

Le nostre Convenzioni per l'anno 2014



 Fitness	 Assistenza stradale	 Bricolage	 Fitness	 Abbigliamento	 Trattamenti odontoiatrici	 Ausili per malati e anziani
 Tempo libero	 Riparazioni auto	 Apparecchi ottici e acustici	 Ausili per malati e anziani	 Assistenza a malati e anziani	 Prodotti per l'igiene	 Formazione

Gli iscritti allo SPI CGIL Lombardia possono usufruire di sconti e agevolazioni presso queste aziende. Per maggiori informazioni: www.spicgillombardia.it

Ti stanno tagliando i diritti! Firma anche tu

Contro la riduzione del finanziamento pubblico dei patronati

Con la legge di stabilità 2015, in discussione alla Camera, se venisse approvata nel testo varato dal Governo, **verrebbe di fatto impedito ai patronati di svolgere "un servizio di pubblica utilità"**. Verrebbe messo in discussione il funzionamento stesso dei Patronati e l'attività di tutela gratuita rivolta ai lavoratori, pensionati e giovani.

All'art. 26 comma 10 è prevista infatti la riduzione del fondo patronati di 150 milioni (-35%), oggi pari a 430 milioni e costituito presso il ministero del Lavoro.

Si ricorda che negli anni dal 2011 al 2013 con la legge di stabilità del 2010, il finanziamento pubblico era già stato ridotto di 30 milioni per ogni anno.

Il taglio è ottenuto riducendo, dal 2014, l'aliquota di finanziamento (prelevata dal monte contributi dei lavoratori dipendenti) dallo 0,226 per cento allo 0,148 per cento.

Siamo di fronte a un ennesimo attacco al welfare, ai diritti dei cittadini, al senso più profondo della tutela gratuita. **Il governo si appropria di soldi non suoi perché il Fondo patronati è alimentato**

dai contributi previdenziali dei 21 milioni di lavoratori messi a disposizione di un servizio gratuito per 50 milioni di persone.

Se l'articolo 26 della legge di stabilità dovesse essere approvato così come è scritto ora, avrebbe un effetto devastante in primo luogo sui cittadini buttati in balia di un mercato selvaggio e di faccendieri senza scrupoli.

La riduzione strutturale al Fondo patronati previsto dalla legge di stabilità non costituisce un risparmio per le casse dello Stato e mina seriamente l'uguaglianza di accesso ai diritti sancita dalla nostra Costituzione. A conti fatti, se lo Stato volesse mantenere lo stesso livello di assistenza garantito oggi dai patronati, dovrebbe spendere molti più soldi di quanti ne sottrae al Fondo.

A fronte di un fondo di 430 milioni annui, si calcola infatti che il risparmio per gli enti di previdenza in termini di razionalizzazione delle attività e semplificazione dei servizi supera i 630 milioni, cui si aggiungono i risparmi derivanti al sistema delle Prefetture e delle Questure

per cui i patronati raccolgono e istruiscono grandissima parte delle pratiche inerenti il diritto di soggiorno.

Sono oltre cento le prestazioni sociali e previdenziali per le quali il patronato assiste **gratuitamente** il cittadino, dalla presentazione della domanda al suo esito positivo.

Il rimborso pubblico copre soltanto circa il 30 % dell'attività complessivamente svolta, mentre per il restante 70% non è previsto alcun finanziamento, pur permanendo l'obbligo alla gratuità del servizio in capo ai patronati con conseguente costo di servizio a carico dell'organizzazione promotrice.

Inoltre, a seguito del processo di telematizzazione totale avviato dall'Inps, i patronati stanno gestendo un'affluenza straordinaria di cittadini che si sono rivolti a loro per avere assistenza.

L'Inps, che di fatto ha chiuso gli sportelli al pubblico, non ha tenuto nella giusta considerazione la scarsa alfabetizzazione informatica che riguarda il 50-55% della popolazione italiana. Non è bastato fornire agli utenti un Pin

per mettere in condizione automaticamente milioni di persone di interloquire con l'Istituto previdenziale.

I Patronati stanno affrontando questo strutturale aumento di richieste di intervento senza avere nessun riconoscimento economico, ma anzi **hanno dovuto assumere molto personale, con conseguenti maggiori oneri a carico delle orga-**

nizzazioni promotrici.

Nel 2013 Inca, il patronato della Cgil, in Lombardia ha ottenuto da Inps e Inail a favore di cittadini lombardi oltre 400mila prestazioni tra previdenza, sostegno al reddito, ammortizzatori sociali, servizi ai migranti, tutela dei danni alla salute, con un servizio gratuito e accessibile a tutti i cittadini, lavoratori, pensionati, anche non iscritti alla Cgil. ■

Sottoscrivi la petizione per la tutela dei Patronati: firma anche tu!

Per l'abrogazione del comma 10 dell'art. 26 della legge di stabilità, sono state avviate una serie di iniziative politiche per sensibilizzare, sulle negative conseguenze del taglio, sia i parlamentari della nostra regione che i nostri utenti.

È stata avviata anche una raccolta di firme a sostegno di una petizione che si può firmare rivolgendosi alle sedi del nostro patronato Inca presso tutte le strutture di Camera del Lavoro Territoriale oppure presso le sedi Spi della Lombardia.

La petizione si può anche firmare on-line collegandosi al sito **www.inca.it**, cliccando sul link della home page **"ti stanno tagliando i diritti-firma subito la petizione"**.

Pensioni e costo della vita

La perequazione automatica – o rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici – è un aumento applicato annualmente dall'Inps a tutte le pensioni, sia private che del settore pubblico, per adeguarne l'importo agli aumenti del costo della vita (inflazione) al fine di consentire al pensionato di conservare il potere di acquisto goduto durante la condizione attiva. Il valore assunto come riferimento è l'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Come funziona

Alla fine di ogni anno, in base alla variazione del costo della vita accertata dall'Istat, con un decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze, viene stabilita la variazione previsionale, stimata in via provvisoria, ed espressa in percentuale, da applicarsi per l'anno in corso sull'importo della pensione mensile. Viene contestualmente determinata an-

che la percentuale di variazione definitiva, da applicare per l'anno precedente, in sostituzione di quella previsionale.

La differenza tra la variazione previsionale e quella definitiva comporta un conguaglio, da applicare alle pensioni, che può essere:

- positivo, se la variazione definitiva è stata superiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene corrisposta al pensionato in aggiunta alla pensione;

- negativo, se variazione definitiva è stata inferiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene sottratta dall'importo della pensione percepita dal pensionato, in un'unica rata, per le pensioni Inpdap o in due rate, per quelle Inps.

L'adeguamento delle pensioni, con la variazione definitiva per l'anno appena trascorso e con la variazione previsionale per l'anno nuovo produce effetto dal 1°

gennaio di ogni anno.

Quindi la pensione di gennaio subisce un aumento, rispetto a quanto è stato stimato, in via previsionale, per quell'anno, ma anche il conguaglio, negativo o positivo, determinato dalla variazione definitiva.

La perequazione automatica dal 2012 al 2016

Nel 2014 è terminato il blocco dell'adeguamento al costo della vita stabilito dall'art. 24, comma 25 legge 214/2011 (la Monti-Fornero), con la quale fu stabilito che, per gli anni 2012 e 2013, la perequazione automatica spettasse soltanto alle pensioni di importo complessivo non superiore al triplo del trattamento minimo in vigore l'anno precedente.

Alla fine del blocco non è stato ripristinato il sistema precedente.

La legge di stabilità per il 2014 ha introdotto misure che limitano l'efficacia della

perequazione per altri tre anni dal 2014 al 2016. In conseguenza di queste disposizioni, il sistema di rivalutazione differenziata per fasce di importo all'interno della stessa pensione viene accantonato per i prossimi tre anni.

Dal 2012 al 2016 il danno economico, al potere d'acquisto delle pensioni, è non solo evidente ma anche permanente.

Le nuove regole prevedono che l'aliquota di aumento, spettante a ogni pensione a seconda del gruppo in cui si colloca, venga applicata all'intero importo della pensione.

L'aumento nel 2104

Il valore previsionale di perequazione per il 2013, pari al 3%, è stato confermato nella stessa misura, pertanto, a gennaio 2014 non vi è stato alcun conguaglio.

Le pensioni sono state aumentate, sempre dal 1° gennaio 2014, con il valore pre-

visionale di perequazione pari all'1,2%, tuttavia l'indice dei prezzi degli ultimi tre mesi del 2013 ha avuto una dinamica inferiore, perciò il valore previsionale è stato ridotto all'1,1%.

E nel 2015?

Proviamo a fare delle previsioni. A gennaio 2015 ci sarà perciò sicuramente un conguaglio a debito a seguito dell'attribuzione di un importo previsionale maggiorato di 0,1 punto percentuale.

Dai dati Istat emerge che l'inflazione nel 2014 si attesterà probabilmente intorno allo 0,30%.

Questo significa che le pensioni, beneficeranno (se così si può dire) di un adeguamento più che misero.

Con l'incremento dello 0,30%, l'importo del trattamento minimo salirebbe da 500,88 a **502,38 euro al mese.** ■

Nel prossimo numero di *Spi Insieme* pubblicheremo tutti i nuovi importi per il 2015.

Diamo asilo alla speranza è una realtà!

La struttura inaugurata lo scorso 18 ottobre a San Giovanni del Dosso

L'asilo di San Giovanni del Dosso è diventato una realtà. È stato, infatti, inaugurato lo scorso 18 ottobre con una bellissima e allegrissima cerimonia cui hanno partecipato genitori, bambini e anche i nonni. L'asilo è frutto della collaborazione tra Spi, alla raccolta fondi avevano aderito tutti i comprensori, e l'amministrazione comunale, un impegno voluto proprio per aiutare la popolazione duramente provata dal terremoto del 2012 nel segno di una collaborazione tra pen-



sionati e giovanissimi, con un vero e proprio sguardo rivolto al futuro. In occasione dell'inaugurazione dell'asilo il segretario generale dello Spi lombardo,

Stefano Landini, ha scritto una lettera al presidente del consiglio Matteo Renzi. "Può apparire strano che un sindacato pensionati si sia impegnato per dare una mano, nella ricostruzione, proprio per un asilo. Per lo Spi è continuare a essere se stessi. Infatti, ogni mattina

migliaia di attivisti del nostro sindacato nelle nostre sedi, aiutano le persone ad arrabattarsi nei meandri della vita di tutti i giorni. (...) Oggi a San Giovanni del Dosso compiremo un bel gesto, un asilo è investire sul futuro. Gli abitanti di quel paese, colpiti nei loro affetti più cari, si sono dati da fare per ricostruire e per lo Spi è stato naturale essere con loro. Sono sicuro che oggi qui c'è l'Italia che piace a Lei. Ecco perché non mi capacito di questa situazione paradossale: Lei cerca alleati nell'Italia migliore, senza presunzione questa Italia trova nel sindacato una sua rappresentanza. Quando, come giustamente Lei fa, visita qualche azienda, si ritagli qualche minuto, venga in un sede Spi, ce ne sono in tantissimi comuni, la ospiteremo volentieri, conoscerà lo Spi e sarà difficile che se ne vada senza chiederci la tessera". ■

Musica per voi

Tanta buona musica in regalo per voi, anche quest'anno con la stagione di concerti di **Atelier Musicale**, organizzati dall'associazione culturale Secondo Maggio.

Dopo i primi concerti che si sono tenuti tra ottobre e dicembre, si riprende il **17 gennaio**, con **Mattia Cigalini ed Enrico Zanisi Duo News generations**.

I concerti si tengono il sabato pomeriggio alle 17.30, presso l'Auditorium Di Vittorio in C.so di porta Vittoria 43.

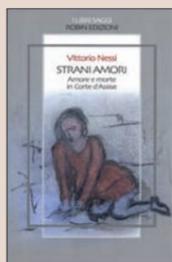
Lo Spi Lombardia e l'Associazione culturale Secondo Maggio mettono a disposizione dei lettori di Spi Insieme degli abbonamenti gratuiti.

Come fare per averli? Chiamate Spi Lombardia 02.2885831. ■

Letti per voi di Erica Ardentì

Quanto costa la libertà a una donna?

"A ben vedere si ammazza per un furto, il furto più disonorevole, quello dell'oggetto che diventa persona e rifiuta l'identità di cosa posseduta". Sono parole di **Vittorio Nesi**, giudice civile e poi procuratore della Repubblica a Como, e le troviamo in un piccolo volume **Strani amori**, edito da Robin edizioni, e da lui scritto. È una raccolta di casi, visti attraverso gli occhi di un procuratore, della Legge quella chiamata a giudicare e proprio per questo molto interessante. Infatti, io ho scoperto che se per la morte di un essere umano la pena non può essere inferiore ai ventuno anni, ho scoperto anche che si va dai ventiquattro ai trenta se si uccide il coniuge, ergastolo per chi fa fuori la madre, il padre o il figlio. Se,



dunque, l'uccisa è un'amante, una compagna convivente o un'amica queste valgono meno di una moglie, una madre, una sorella. Insomma abbiamo donne di serie A e donne di serie B. Non solo, il tratto più amaro arriva quando Nesi ci spiega in dettaglio in appendice cosa comportino rito abbreviato, attenuanti, modulazioni della pena: col rito abbreviato si ottiene uno sconto di un terzo della pena, che nel caso di omicidio si traduce in una pena che passa dai 21 ai 14 anni di reclusione senza che giudice, pubblico ministero o parte offesa possano eccepire nulla. Se poi vengono riconosciute le attenuanti la pena può essere ulteriormente ridotta ancora di un terzo... Non so se qualcuno di voi ha vi-

sto *Divorzio all'italiana* di Pietro Germi, sembra quasi che non sia cambiato nulla. In Iran dove vige una dittatura teocratica una donna - **Reyhaneh Jabbari** - è stata giustiziata forse più che per aver ucciso il suo stupratore per aver rifiutato di ritirare la denuncia di stupro, così come richiesto dalla famiglia della cosiddetta vittima; pertanto a toglierle lo sgabello da sotto i piedi è stato il figlio della suddetta vittima. In America l'attacco alla libertà delle donne viene, invece, in modo tecnologico e da aziende tecnologicamente all'avanguardia: Facebook e Apple hanno proposto alle dipendenti di congelare gli ovuli e rinviare la gravidanza nel caso non vogliano essere frenate nella carriera in un momento in cui non lo desiderano, a pagare i costi di suddetto congelamento

saranno le aziende stesse. Non è una proposta femminista, non è un'opportunità; come ai vecchi tempi queste aziende spingono le donne a una scelta che contrappone lavoro/carriera a maternità/famiglia. Nessuna domanda su quali possono essere i rischi biologici, etici, demografici di scelte di questo tipo. E nessuna domanda sul momento in cui queste donne vorranno scongelare i loro ovuli: dovranno lasciare il posto che occupano? Nessuna domanda su una competizione basata sulla negazione di un diritto naturale. Perché non investono gli stessi soldi per finanziare congedi o orari flessibili per giovani madri e padri? Nella poverissima Cambogia prospera l'industria del sesso: le famiglie più indigenti vendono la verginità delle figlie a uomini ricchi e potenti. In Tamil Nadu con 6 euro



si compra una piccola schiava tra i 7 e i 12 anni, in tutto il mondo 14 milioni di ragazze sono costrette a sposarsi prima dei diciotto anni, spesso a 11 o 12 anni. L'unica notizia bella è stata quella del **Nobel per la Pace assegnato a Malala Yousafzai** che nel Pakistan dei taliban si è sempre battuta per il diritto allo studio, all'istruzione delle donne e per questo è stata quasi uccisa. Oggi vive in Inghilterra ed è la più giovane ad aver ricevuto un Nobel. In Pakistan non può tornare... quanto costa, dunque, la libertà delle donne? ■

Emergenza sfratti

La crisi ingigantisce il problema

Da luglio è finalmente in vigore il nuovo decreto attuativo che regola il funzionamento del fondo per la morosità cosiddetta incolpevole (cioè quella legata a casi di indigenza, perdita di lavoro, effettive difficoltà economiche). Le nuove norme affidano ai



Comuni il compito di compilare e comunicare alle Prefetture gli elenchi di conduttori in forte difficoltà, affinché possano ottenere la graduazione degli sfratti (cioè la loro gestione più attenta, anche grazie allo stanziamento di fondi, che però – fino al momento in cui scriviamo – non sono ancora stati trasferiti). A Bergamo, ma anche negli altri Comuni formalmente definiti “ad alta tensione abitativa” nella nostra provincia – cioè Seriate, Dalmine e Torre Boldone –, il decreto sembra non essere stato ancora preso in considerazione: per questo, a fine settembre, i sindacati degli inquilini hanno voluto fermare l’attenzione della stampa locale su questo problema socialmente rilevante.

“Sunia-Cgil, Siset-Cisl e Unione Inquilini sollecitano i Comuni della provincia di Bergamo ad alta tensione abitativa ad applicare immediatamente quanto previsto dalla legge 124/2013 in materia di graduazione degli sfratti” hanno dichiarato i responsabili delle associazioni citate, rispettivamente Pietro Roberti, Roberto Bertola e Fabio Cochis, che oltre a sollevare il problema e fornire i dettagli del decreto, hanno anche sollecitato incontri con i Sindaci dei 4 Comuni e il Prefetto. “Una volta graduati gli sfratti,

i Comuni devono avviare le forme di accompagnamento sociale che possono essere messe in atto, come ad esempio un contributo fino a 8.000 euro, proveniente dalle risorse del fondo nazionale, per trasformare gli sfratti in contratti a canone agevolato, oppure per pagare la cauzione, sempre per trasformare lo sfratto in nuovo contratto a canone agevolato, oppure per il passaggio da casa a casa in alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Non ci sono scuse per azioni dilatorie, questa è una priorità, anche perché gli sfratti sono in aumento, come risulta dal rapporto che ogni anno pubblica il Ministero degli Interni. In Italia, nel 2013, le sentenze di sfratto sono state 65.302 (con aumento del 300% rispetto al 2012); l’89% di questi è per morosità incolpevole, per difficoltà economiche reali del conduttore. A Bergamo e provincia la situazione è grave: secondo i dati del Ministero dell’Interno, nell’arco del 2013 le sentenze sono state 1.002 (sfratti ‘emessi’), le richieste di esecuzione 2.055 (+ 20% rispetto al 2012), le esecuzioni con l’ausilio della forza pubblica 560 (+ 6%). Siccome la perdita del lavoro è la causa principale della perdita della casa, è inutile sottolineare che se la cri-

si occupazionale continuerà ad aggravarsi aumenteranno gli sfratti.

Noi abbiamo proposte molto semplici e concrete: un vero piano strategico per la messa a disposizione di alloggi sociali (case popolari), senza nuova cementificazione ma attraverso il recupero del patrimonio esistente, a partire da quello pubblico inutilizzato e in disuso. In particolare ricordiamo al Sindaco di Bergamo la priorità della sistemazione delle circa 200 case popolari chiuse perché prive dei requisiti per l’assegnazione.

Ma prima di tutto va interrotta l’emergenza sfratti, applicando le norme sulla graduazione: Sindaci e Prefetto sono in ritardo nell’applicazione del decreto approvato dal Governo. Come sindacati degli inquilini, attraverso i nostri uffici legali, abbiamo predisposto un modulo che intendiamo mettere a disposizione anche degli uffici comunali e abbiamo avviato, in maniera unilaterale, la raccolta presso le nostre sedi delle autocertificazioni degli inquilini che provvederemo a consegnare ai Comuni, per contribuire a stilare le liste degli aventi diritto, che rappresentano il primo passo per l’attuazione del decreto”. Intanto, qualcosa si muove, in termini di disponibilità ad avviare percorsi che coinvolgono diversi soggetti e istituzioni, creando un osservatorio e un protocollo di intesa (che potrebbero rivelarsi utili anche per i molti Comuni non coinvolti nel decreto, che pure sono in difficoltà). Ma la gravità del problema porta a sollecitare interventi urgenti. ■

Buon lavoro

Nuova sede a Martinengo

Il 26 settembre scorso in via Bartolomeo Colleoni 44 è stata ufficialmente inaugurata la nuova sede Spi Cgil di Martinengo. Il responsabile locale, Emilio Givelli, ha colto l’occasione per fare alcune riflessioni che qui, in parte, riportiamo.

Innanzitutto esprimo un sincero ringraziamento a tutti i presenti che hanno accolto il nostro invito – a testimonianza che la presenza attiva del sindacato della Cgil, qui a Martinengo, è una realtà ormai consolidata e considerata – e, soprattutto, un ringraziamento particolare agli iscritti dello Spi Cgil, perché sono i contributi che derivano dalla loro adesione che ci permettono di avere sedi adeguate per lo svolgimento dell’attività sindacale di tutela e per offrire servizi più efficaci ed efficienti. Lasciare la sede di via Locatelli, in centro al paese, solo dopo 4 anni, ci è dispiaciuto non poco, anche perché eravamo in buona posizione e ben relazionati con tutto il vicinato, ma siamo stati obbligati dal continuo aumento degli utenti e crediamo di aver fatto la scelta giusta per avere spazi più ampi, funzionali e accoglienti.

La nostra attività qui a Martinengo ha numeri di una certa rilevanza, che certificano che la presenza dello Spi Cgil è ormai da considerarsi come una realtà ben conosciuta e accettata dalla popolazione e che, lasciatemelo dire, contribuisce anche a dare più “prestigio” alla stessa comunità.



Il servizio, completamente gratuito, del patronato Inca (che si occupa di tutto quanto riguarda le pensioni, la previdenza e l’assistenza e conta poco meno di 1.000 utenti ogni anno) riscontra sempre più pareri favorevoli per la riconosciuta competenza. Per quanto poi riguarda il Caaf, il Centro di assistenza fiscale, basterebbero i numeri di quanti sono passati per le varie pratiche (parecchio più di 2.000 persone) a testimoniare qualità e professionalità degli operatori.

Inoltre, da circa un anno è aperto anche il servizio della categoria Fillea per tutte le problematiche del settore edile che, come sappiamo, nella nostra zona sta attraversando un periodo molto difficile; proprio per questo la presenza di un funzionario si è resa necessaria e opportuna.

Tra una cosa e l’altra, in un anno sono passate nei nostri locali almeno 4.000 persone.

Addirittura ho potuto constatare che ci sono studi professionali e uffici del personale di aziende che si rivolgono alle nostre strutture e ai nostri servizi per consulenze, per pareri, per chiarire dei dubbi.

Varie sono poi le testimonianze di pensionati, nostri iscritti ma non solo, che ci dicono “senza di voi non sapremmo come e cosa fare”.

Non bisogna dimenticare nemmeno il fatto che anche gli immigrati extracomunitari vedono nei nostri uffici, nel sindacato della Cgil, un punto preciso di appoggio per molti loro problemi, nella consapevolezza di attivarci per una politica dell’immigrazione basata sull’accoglienza, sull’integrazione e anche sulla necessità.

I locali ci sono e credo di poter dire che sono di una certa funzionalità e bellezza; ora sta a noi valorizzarli al meglio per fare ancora di più a tutela della popolazione anziana e in generale per i cittadini di Martinengo e dintorni. A questo scopo, auspico anche uno sforzo per allargare il raggio della nostra azione per costruire relazioni in grado di incentivare sul territorio iniziative politiche collaborative con altri soggetti e con le varie istituzioni locali, cercando di conciliare autorità e tolleranza, libertà economiche e protezioni sociali, merito individuale e generosità. Speriamo di continuare ad essere all’altezza. ■

Arrivederci a Bellaria

Entusiasti della vacanza passata tutti insieme lo scorso giugno a Bellaria, i pensionati che componevano il nutrito gruppo dello **Spi di Curno e Mozzo** hanno voluto immortalare questo piacevole momento. Vista l’esperienza, la proposta è quella di fare il bis per il 2015, sempre con la collaborazione dell’Etil di Bergamo. Le persone interessate possono contattare la sede di via De Amicis a Curno, telefono 035 617100. ■



Il giallo dei ticket

Strane discrepanze nei conti lombardi

di Gianni Peracchi

Sulla stampa locale è recentemente apparsa la notizia di un aumento dei ticket incassati da Regione Lombardia per i farmaci.

La notizia strideva decisamente con le precedenti dichiarazioni del Presidente Maroni di voler gradualmente cancellare i ticket in regione e con una prima delibera di Giunta che aumentava, almeno sul piano teorico, la platea degli aventi diritto all'esenzione.

Sulla base di queste informazioni è scattata immediatamente un'interpellanza da parte dei consiglieri del Partito Democratico – per denunciare questa contraddizione e per chiedere chiarimenti e correzioni in sede regionale – e le organizzazioni sindacali confederali e dei pensionati hanno nuovamente ribadito la richiesta di abbassare i ticket regionali, non solo a parole ma nei fatti.

Stranamente, però, all'aumento degli incassi complessivi dei ticket per l'acquisto dei farmaci corrispondeva una notevole diminuzione della spesa farmaceutica regionale, al netto dei ticket incassati.

Dato che il ticket sui farmaci è applicato sulle confezioni, un incremento del loro volume economico significa necessariamente un incremento del consumo complessivo di farmaci.

Ma allora come poteva (a valore unitario del ticket invariato) diminuire la spesa e aumentare il consumo dei farmaci?



Inizialmente abbiamo pensato ad un errore nell'elaborazione dei dati da parte di Federfarma.

Invece no. I dati stilati da Federfarma erano e sono sostanzialmente corretti.

Prendendo a riferimento la spesa complessiva di Bergamo fino ad agosto di quest'anno e paragonandola a quella dello stesso periodo del 2013, risulta un incremento della compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini (ticket) dell'1,63%. La spesa sostenuta dalla Regione per i farmaci (calcolata al netto dei ticket incassati) è invece diminuita del 2,94%. Se si considerano i dati su base regionale, questi valori passano, rispettivamente, all'1,44% e al 4,31%. La ragione del risparmio sta tutta in due fattori: da un lato nella diminuzione delle tariffe pagate per ogni farmaco dalla Regione alle case farmaceutiche e dall'altro nell'incremento dell'utilizzo dei medicinali generici, cosa peraltro da noi sempre convintamente sostenuta.

Da tutto questo cosa possiamo dedurre?

Innanzitutto che se la Regione

Lombardia spende di meno, può investire questi risparmi sgravando i pensionati, non a parole ma concretamente, dall'onere del pagamento del ticket.

Deduciamo inoltre che i risparmi della spesa pubblica si possono fare in modo mirato anche nei confronti di soggetti, come le case farmaceutiche, che hanno sempre avuto margini di profitto molto alti, per usare un eufemismo; naturalmente a condizione che la differenza tra il prezzo riconosciuto dalla Regione e quello effettivo del farmaco non si scarichi pesantemente sul cittadino.

Infine, proprio per la ragione appena detta, da queste considerazioni ricaviamo anche la conferma che l'utilizzo dei farmaci generici (di pari efficacia di quelli griffati ma molto più convenienti) è utile anche sotto il profilo del contenimento complessivo dei costi sia per il cittadino che per lo Stato.

Questa specie di "morale" potrebbe tradursi in buone pratiche negoziali nel confronto con la Regione per poter dare risposte concrete e positive ai lavoratori e ai pensionati. ■

Inps e rete

La sfida della tecnologia

È ormai risaputo che l'Inps non fa più avere ai pensionati alcuni importanti documenti che, fino al 2011, spediva loro a casa nei primissimi mesi di ogni anno. I documenti in questione sono il Cud e l'O Bis M.

Il primo indica i redditi da pensione percepiti nell'anno precedente e serve a coloro che fanno la dichiarazione dei redditi (mod 730 o Unico). Il secondo invece riporta tutte le informazioni relative alla pensione che si percepirà nell'anno appena iniziato; insomma, una specie di busta paga del pensionato.

Questa decisione – dovuta anche alla volontà di tagliare alcuni costi significativi – ha causato un disagio non da poco a numerosissimi pensionati. Per avere queste carte infatti, le possibilità sono ora le seguenti.

La prima è quella di andare direttamente alle sedi Inps; la seconda è di recarsi presso i patronati sindacali. Da quest'anno ce n'è una terza – che vale per gli iscritti con delega allo Spi – che consiste nel rivolgersi alle sedi del sindacato pensionati della Cgil.

Oltre che con l'esigenza di risparmiare, l'ente ha motivato la propria decisione affermando che l'invio cartaceo non ha ormai più senso, perché ogni pensionato può collegarsi al sito dell'Inps e – grazie al codice Pin personale – accedere alla propria situazione per acquisire informazioni e stampare documenti.

Anche se è indubbio che la tecnologia informatica sta velocemente soppiantando gli altri strumenti con cui quotidianamente comunichiamo e agiamo – e che la cosa ha sicuramente (anche) i suoi vantaggi – è altrettanto indubbio che alcune fasce della popolazione hanno più difficoltà di altre ad adeguarsi. Un bambino anche piccolissimo non avrà problemi a prendere in mano un tablet e a combinarci qualche cosa (magari con lo stupore dei genitori); un ragazzo in età scolare imparerà alla velocità della luce a destreggiarsi con i nuovi mezzi. Ma cosa farà un pensionato? Ci sarà quello più smaliziato, che magari ha lasciato da poco il lavoro ed è già abituato ad usare il computer; ci sarà quello con qualche anno in più che fa fatica, ma che considera un punto d'onore non lasciarsi "superare" dai tempi. E poi ci saranno tutti gli altri. Quelli che pensavano che fosse possibile vivere senza computer ma che, ogni giorno di più, si rendono conto che lo scotto che si paga è davvero molto alto.

Proprio per cercare di alleviare queste difficoltà, i sindacati dei pensionati hanno chiesto e ottenuto di poter fare da tramite (lo ripetiamo, solo per i propri iscritti con delega) tra l'ente e il cittadino. Nelle nostre sedi siamo quindi a disposizione, non solo per stampare i documenti, ma anche per chiarimenti e suggerimenti riguardanti queste tematiche. Resta comunque la strada dell'accesso diretto del pensionato al sito Inps. La prima cosa da fare è ottenere il proprio codice Pin. Il metodo più comodo – per chi non vuole farlo con il computer perché ha poca confidenza con il mezzo – è recarsi in una sede Inps con la carta d'identità, o delegare un'altra persona. Attenzione però, in questo caso, che si tratti di una persona davvero fidata, perché l'accesso ai dati pensionistici è una cosa molto riservata.

Avendo dunque Pin e codice fiscale, sarà possibile accedere ai "servizi on line" del sito Inps nazionale. Nella sezione dei "servizi al cittadino", il pensionato troverà il proprio "fascicolo previdenziale" e dai "modelli" potrà accedere alla stampa sia del Cud che dell'O Bis M, anche degli anni precedenti.

Molte sono le operazioni che si possono fare e le informazioni che si possono ottenere consultando il sito Inps, come ad esempio visionare il dettaglio dei pagamenti pensionistici effettuati presso la banca o l'ufficio postale. Proprio per questo si tratta di uno strumento utile, ma assai delicato. ■



Tessere Spi 2015

Ed eccoci nuovamente all'ultimo numero dell'anno. È il momento per ricordare agli iscritti, vecchi e nuovi, che la validità della tessera sta per scadere. **Le tessere 2015 saranno disponibili per il ritiro nelle sedi Spi Cgil verso la fine di gennaio.**

Sono molti gli iscritti che hanno piacere di passare di persona al sindacato, circa la metà del totale (e noi ci auguriamo che quest'anno siano ancora di più). Così possono verificare una carta, avere un'informazione, o semplicemente fare quattro chiacchiere. A loro ricordiamo che ogni zona (non solo in provincia, ma anche in città) ha la sua sede Spi Cgil di riferimento e che se qualcuno è incerto su dove andare a ritirare la propria tessera può chiamare la sede provinciale di Bergamo al numero 035 3594150 per avere informazioni e chiarimenti. Agli altri iscritti, quelli che preferiscono ricevere la tessera per posta (per i più svariati motivi, non ultimo purtroppo quello dalla salute che, si sa, spesso da pensionati non è più quella di una volta), diciamo invece che stiamo facendo tesoro della cattiva esperienza dello scorso anno. Come anche troppi iscritti ricorderanno, a causa della gravissima inefficienza della società incaricata della consegna postale di migliaia e migliaia di buste, numerose tessere 2014 sono arrivate a destinazione con tempi inaccettabili. Per il 2015, stiamo quindi predisponendo una diversa modalità di consegna, che ci auguriamo consenta di superare i problemi passati.

Approfittiamo per precisare che anche quest'anno lo Spi ha stampato diverse migliaia di copie del calendario. Per ovvi motivi di utilità, sarà disponibile per gli iscritti prima delle tessere, cioè a partire da metà dicembre circa. Naturalmente, fino ad esaurimento delle scorte. ■